



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambi

E.prot DVA-2015-0025939 del 16/10/2015

Il Presidente della Provincia di Lecce

Prot. n° 0062823

Lecce, 15 ottobre 2015

Trasmissione con PEC

A Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Direzione per le Valutazioni ambientali

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Regione Puglia
Servizio Ecologia – Ufficio VIA

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it



Oggetto: Procedure di valutazione d'impatto ambientale aventi ad oggetto la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, in prossimità del margine meridionale del Golfo di Taranto. Permessi di ricerca d 89 F.R.--.GM e d 90 F.R.--.GM. Osservazioni ex art. 24 del D.Lgs.152/06.

Con riferimento ai procedimenti di VIA in sede statale riguardanti attività di prospezione, ricerca e coltivazione d'idrocarburi liquidi e gassosi in mare, in aree contigue situate nello Ionio Settentrionale (permessi di ricerca denominati d 89 F.R.-.GM e d 90 F.R.-.GM), si riportano di seguito osservazioni ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs.152/06.

La Società Proponente ha attivato presso Codesto Ministero dell'Ambiente la procedura di VIA per l'effettuazione di indagine sismica 2D nell'ambito dei permessi prospezione denominati "d 89 F.R.-GM" e "d 90 F.R.-GM".

- Permesso di ricerca "d 89 F.R.-GM": ricopre una superficie di 744,6 kmq, il progetto prevede l'acquisizione di un minimo di 148 km di linee sismiche 2D e se necessario l'eventuale acquisizione di ulteriori dati sismici 2D o 3D entro 25-48 mesi dal conferimento del Permesso di ricerca. Il punto più vicino alla costa dista circa 14 miglia nautiche da Capo Santa Maria di Leuca.
- Permesso di ricerca "d 90 F.R.-GM": ricopre una superficie di 749,1 kmq, il progetto prevede l'acquisizione di un minimo di 153 km di linee sismiche 2D e se necessario l'eventuale acquisizione di ulteriori dati sismici 2D o 3D entro 25-48 mesi dal conferimento del Permesso di ricerca. Il lato più vicino alla costa, che è parallelo alla stessa, dista oltre 26 miglia nautiche da Capo Santa Maria di Leuca.

Nell'ambito del procedimento la Provincia di Lecce con Deliberazione n. 3 del 12.12.2014, adottata dall'Assemblea dei Sindaci, ha manifestato la propria netta

contrarietà a qualsiasi attività di ricerca e successiva estrazione di idrocarburi nei mari antistanti le coste salentine e ha trasmesso, congiuntamente ai comuni rivieraschi, proprie osservazioni al progetto presentato.

Preliminarmente si ribadisce, come già esplicitato nelle precedenti osservazioni, che il parere di compatibilità ambientale non debba essere in alcun modo disgiunto dalle eventuali attività future di realizzazione di pozzi esplorativi e di successiva estrazione idrocarburi. Si ritiene, infatti, che in un procedimento di compatibilità ambientale anche queste successive attività funzionali a quella di ricerca (oggetto di pronuncia nel procedimento in corso) debbano essere invece considerate nell'ambito del procedimento in itinere in quanto la ricerca, con le attività di prospezione, è funzionale ad un eventuale sfruttamento delle risorse di idrocarburi eventualmente presenti sui fondali marini. Questo in considerazione del principio generale universalmente condiviso nell'ambito delle valutazioni ambientali che, per prassi, oggetto di valutazione dovrebbe essere il progetto nel suo complesso e non i singoli stralci funzionali successivi (la preliminare attività di prospezione dovrebbe essere pertanto intesa nell'ambito di una valutazione complessiva comprensiva delle eventuali successive attività di perforazione di pozzi e di successivo sfruttamento di gas e/o idrocarburi con piattaforme off-shore e del conseguenziale rischio di incidenti e perdite di idrocarburi nel mare antistante).

Ciò premesso, preso atto delle integrazioni trasmesse dalla Società proponente relativamente a tutte le osservazioni presentate, con la presente si ribadisce, alla luce dei possibili impatti derivanti dall'attività, la totale contrarietà alle prospezioni in mare e a eventuali successive attività di estrazione di idrocarburi nei mari antistanti le coste salentine in quanto, come dettagliatamente riportato nelle osservazioni già presentate, la tecnologia utilizzata (air gun) può provocare diversi impatti sull'ecosistema marino.

Relativamente agli impatti dei permessi di ricerca - se approvati - (sui quali le controdeduzioni e integrazioni trasmesse da GLOBAL MED non appaiono superare le criticità già evidenziate) gli stessi si possono sintetizzare in:

- Impatti sull'ecosistema marino e sulla pesca
- Non esauriente descrizione degli effetti cumulativi derivanti dall'attività di ricerca
- Rischi derivanti dall'eventuale esercizio di piattaforme off-shore
- Effetti sul turismo e sulla pesca dall'eventuale esercizio di piattaforme off-shore

Tali aspetti sono stati ampiamente trattati nelle osservazioni a suo tempo presentate che qui s'intendono confermate in toto.

Di seguito s'intende porre in evidenza due ulteriori punti che nell'ambito del procedimento dovrebbero essere oggetto di attenta valutazione da parte di Codesto Ministero.

ULTERIORE STUDIO SULL'IMPATTO DELLA TECNOLOGIA AIR GUN SULL'ECOSISTEMA MARINO E SULLA PESCA

Fra i tanti studi e dati che evidenziano gli impatti sulla fauna marina e consequenzialmente anche sulla pesca si riporta uno stralcio di uno studio effettuato in Namibia come da articolo pubblicato sul quotidiano IL FATTO QUOTIDIANO che qui si riporta integralmente.

"La Namibia, Stato africano che si affaccia sull'Atlantico. Due milioni di abitanti, ex colonia tedesca prima e poi del Sud Africa. Tasso di povertà al 29%. Una nazione che cerca di vivere di turismo, pesca e miniere di diamanti e di uranio, con vaste distese desertiche e bassissima densità abitativa. E' uno dei pochi Paesi del mondo la cui Costituzione menziona

esplicitamente il dovere di proteggere ecosistemi, processi ecologici, biodiversità e le risorse naturali da essere usate in modo sostenibile per tutti, incluse le generazioni future.

E poi hanno i tonni. Nel 2011 ne sono state catturate l'equivalente di 4000 tonnellate, con un incasso di 400 milioni di dollari. Una cifra considerevole per il Paese. A regolamentarne la cattura l'Iccat, l'International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas, che impone quote annuali a ciascun paese, sulla base di statistiche di anni passati. La quota viene riassegnata ogni tre anni. Quella della Namibia è stata a lungo di 5000 tonnellate annue, la stessa identica cifra del Sud Africa. Visto che il pescato effettivo della Namibia oscilla attorno alle 4000-4500 tonnellate annue, il 2011 è considerato un anno normale.

Nel 2012 arriva l'airgun, come sancito dal "Petroleum Act" del Paese. Tutta l'Africa è interessata da un revival della ricerca di petrolio e la Namibia non ne è stata esente. Si è iniziato con l'airgun esplorativo. Una delle ditte coinvolte è la Spectrum Geo, che ben conosciamo perché vuole venire a fare airgun in Adriatico e il nostro governo gli ha pure detto sì.

In Namibia hanno iniziato nel 2012 e nel 2015 sono ancora lì che prendono dati.

Oltre alla Spectrum Geo, sono giunte altre ditte minori – la Chariot Oil and Gas Limited, AziNam, Ignitius, Pancontinental Oil and Gas, nonché Namcor e Pasa, questi ultimi due gli enti petroliferi nazionali di Namibia e di Sud Africa. Mesi e mesi a spazzolare aree di mare fra Namibia e Sud Africa con più di centomila chilometri di dati da rivendere ai loro "multiclient".

La prima serie di esplorazioni sismiche è durata da gennaio a marzo 2012, periodo che coincide con la massima migrazione di tonni nei mari della Namibia. Anna Erastus è il direttore del settore pesca del Ministero delle risorse marine del paese. Il riassunto è tutto nelle sue parole: "With increasing amounts of seismic exploration in Namibian waters recently, tuna catches have dropped". Tutto questo viene confermato dalla Large Pelagic and Hake Longlining Association of Namibia che quantifica il drammatico il calo nella cattura di albacore e bigeye tuna, fra i più sensibili all'airgun e ai sonar delle esplorazioni petrolifere.

Di quanto sono diminuiti gli esemplari di tonni pescati?

Di tanto. Dalle 4000 tonnellate del 2011 si è passati alle 1800 del 2012, alle 650 del 2013 e ai 1000 del 2014. Un crollo impressionante. Alcuni operatori riportano di avere pescato solo il 10% del normale negli scorsi anni. I petrolieri hanno eseguito ispezioni sismiche anche attorno a Tripp Seamount, un punto di aggregazione per i tonni e da dove arriva il 70% del pescato dell'intera nazione e anche durante i tempi di maggior permanenza dei tonni. C'era da aspettarsi qualcosa di diverso del crollo del pescato?

Dal 2011 ad oggi si è passati da 40 aziende per la cattura dei tonni a solo 10. I pescatori rimasti temono che l'industria crollerà presto se non si trovano soluzioni, visto che il settore era già in crisi prima a causa dei bassi margini di guadagno. Non chiedono tanto, anche solo di non eseguire più airgun durante i periodi più delicati. Ma ormai il danno è stato fatto. La perdita di tonni è molto grave per la Namibia, non solo per le esportazioni, ma anche a causa della siccità e scarsità di cibo nell'interno.

E il governo? Immobile. Non sa, non può, non vuole intervenire. Chiedono ai petrolieri di fornire tabulati dei loro "spari" per poter ricostruire la storia delle ispezioni sismiche in mare, ma i petrolieri non collaborano. Visto il calare del pescato, nel 2014, l'Iccat riduce la quota annuale di tonno pescabile in Namibia da 5000 a 3600 tonnellate. La prossima decisione sulla quota di tonni sarà nel 2017 e si teme che verrà ridotta di nuovo, a causa del declino persistente di questi anni.

Intanto la Spectrum Geo dice che da questo "exciting new program" sono emersi "excellent prospects for future exploration drilling campaigns". In barba ai tonni e alla Costituzione della Namibia

CONTRADDITTORIETA' CON LE POLITICHE DI SALVAGUARDIA DELL'ECOSISTEMA MARINO

Riguardo alle Aree Marine Protette (in questo caso è fra l'altro interessata l'Area Marina Protetta di Porto Cesareo) e all'ecosistema marino interessato (con diverse aree SIC e posidonieti) si precisa, infatti, quanto segue.

L'area interessata dalla richiesta di prospezione da parte di Global MED LLD, sul versante ionico salentino al largo di S. Maria di Leuca, si estende per 149.643 ettari. Lo specchio acqueo è caratterizzato dalla presenza di una fascia praticamente ininterrotta di siti SIC marini (Siti di Interesse Comunitario) la cui distanza minima dall'area di indagine è pari a circa 27 Km, nonché dalla presenza di una nascente Area Marina Protetta (AMP Penisola Salentina), inserita dal MATTM nella lista delle Aree di Reperimento (L. 394/91), il cui procedimento di istituzione è attualmente in corso. Il tratto di costa è caratterizzato da una falesia alta, poco antropizzata, con una fitta rete di grotte marine, le quali costituiscono habitat molto sensibili, considerati prioritari per la conservazione dell'ambiente marino a livello Comunitario.

L'esecuzione d'indagini geofisiche per la ricerca di idrocarburi è in netto contrasto con la vocazione socio-economica del territorio, che ne verrebbe danneggiato irreversibilmente nelle sue radici più profonde (pesca e turismo) sulle quali l'intera regione punta ed investe fortemente da anni.

Tali prospezioni, inoltre, sono in evidente opposizione con le peculiarità ambientali dell'area, e con le politiche di tutela che hanno riconosciuto in essa la presenza di una molteplicità di habitat e specie meritevoli di protezione a livello locale, nazionale e comunitario.

Le attività di prospezione previste nelle aree interessate dalle prospezioni, infatti, sono in contrapposizione con la programmazione territoriale in corso coordinata a livello nazionale, che scaturisce dall'attuazione di normative Comunitarie:

- Definizione dei Piani Pluriennali della Pesca, per l'auto-regolamentazione delle attività di pesca, al fine di evitare il sovrasfruttamento delle risorse ittiche (Tavolo di lavoro composto da Regione Puglia, GAC, Stakeholders);
- Definizione dei Piani Comunali delle Coste, per la regolamentazione dell'utilizzo del demanio marittimo al fine di definire modalità di fruizione sostenibile dello stesso, e contrastare il fenomeno dell'erosione costiera. Tale azione si pone a salvaguardia del paesaggio marino costiero, e, contestualmente, a tutela del turismo balneare, che rappresenta una delle principali forme di economia del territorio;
- Istituzione di Aree Marine Protette (AMP), che rappresentano la massima forma di tutela prevista in ambiente marino ed un importante strumento per garantire una conservazione a lungo termine della natura e dei servizi ecosistemici mediante la gestione integrata e coordinata di tutte le attività presenti nel sistema socio-ambientale in cui esse ricadono. Oggi le AMP Italiane sono inserite, per volontà del MATTM, in un programma di Rendicontazione Ambientale, che impone loro di individuare i propri target di protezione, attribuendo un valore economico ai servizi ecosistemici in esse presenti, allo scopo di mettere in evidenza il valore sociale ed economico derivante dalla presenza di un ambiente tutelato e gestito in modo sostenibile. In prossimità delle aree indicate per la prospezione, vi sono ben due Riserve Marine: l'AMP Porto Cesareo, inserita nella list delle Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM), e l'istituenda AMP Penisola Salentina.

Lo sforzo gestionale ed il lavoro compiuto dall'AMP Porto Cesareo per la gestione sostenibile del territorio è stata premiata dal MATTM risultando nel 2015 prima tra tutte le Aree Marine Protette d'Italia nella classifica di ripartizione dei fondi per la gestione.

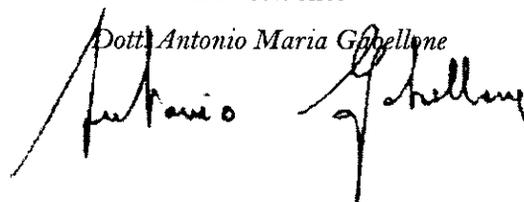
- Strategia Marina: (<http://www.strategiamarina.isprambiente.it/>) Il 17 giugno 2008 il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato la Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. La Direttiva nasce dall'esigenza di ridurre le pressioni antropiche sulle risorse marine, "al fine ultimo di mantenere la biodiversità e preservare la diversità e la vitalità di mari ed oceani che siano puliti, sani e produttivi" e si basa su un approccio integrato, proponendosi di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea. La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia sulla base di un set di indicatori del GES. Le Aree Marine Protette, ed in particolare quelle inserite nella lista ASPIM tra cui l'AMP Porto Cesareo, prossima al sito di prospezione, costituiranno il laboratorio in cui in prima istanza l'Italia monitorerà i propri indicatori e valuterà il raggiungimento del GES per le regioni marine di competenza.
- Ecorendicontazione: il MATTM ha recentemente chiamato le Aree Marine Protette alla elaborazione di una Rendicontazione Ambientale, al fine di stabilire un Bilancio Ambientale dei servizi ecosistemici in esse gestiti e tutelati. A tal fine l'AMP Porto Cesareo, assieme alla Riserva di Torre Guaceto, ha concluso le prime fasi, conoscitive, della procedura di ecorendicontazione e sta attivando le fasi successive di valutazione del bilancio ambientale. Tali azioni si stanno svolgendo con finanziamenti del MATTM, Direzione Protezione Natura.

Per rendere operativo tutto quanto sopra descritto, l'intero territorio Regionale, ed in particolare la Provincia di Lecce, ha investito negli ultimi decenni in termini economici, di tempo, di idee e di scelte strategiche, attuando una gestione integrata della fascia costiera finalizzata all'uso sostenibile delle risorse ambientali.

La stessa Comunità Europea, ed in essa lo Stato Italiano, hanno investito sulla tutela ambientale e sulla valorizzazione della vocazione turistica di quest'area grazie alla realizzazione di innumerevoli Progetti ricadenti nei Programmi Comunitari (IPA, MED, LIFE, LIFE +, FEP, INTERREG, PON) finanziati con fondi europei (FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale; FSE - Fondo Sociale Europeo; FEASR - Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale; FEP - Fondo Europeo per la Pesca).

L'enorme contraddizione risiede proprio nel fatto che il Ministero dell'Ambiente, che oggi spesso autorizza le procedure di indagine per l'estrazione degli idrocarburi, contemporaneamente investe incentivando la tutela, la conoscenza (ecorendicontazione) ed il perseguimento dell'obiettivo del "Good Environmental Status" (Marine Strategy) nelle medesime aree.

Il Presidente

Dott. Antonio Maria Ghellone


DG Salvaguardia

Da: ambiente <ambiente@cert.provincia.le.it>
Inviato: giovedì 15 ottobre 2015 15:15
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it;
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it
Oggetto: Trasmissione nota prot. 62823 del 15.10.2015
Allegati: trasmissione_osservazioni.pdf

In allegato, si trasmette nota prot. 62823 del 15.10.2015 di trasmissione delle osservazioni ex art. 24 del D. Lgs. 152/06 per permessi di ricerca d 89 F.R.--.GM e d 90 F.R.--.GM.

Provincia di Lecce
